

Scheda libro a cura di Elisabetta Ilaria Limone

Il testo poetico, Remo Ceserani, il Mulino, Bologna 2005.

Remo Ceserani ci offre un compendio sintetico ed efficace per cominciare a orientarci di fronte a un testo poetico. L'esposizione, molto chiara, accompagna una sintesi teorica a numerosi esempi che partono dalla tradizione antica per arrivare a quella contemporanea comprendendo le maggiori letterature europee.

Il primo punto affrontato da Ceserani riguarda la nozione di testo. Quando si parla di "testo" non si vuole indicare solo quello tramandato in forma scritta, ma anche in forma orale. Si può subito constatare che c'è un'infinita varietà di testi che sono, naturalmente, molto diversi tra loro. Può trattarsi di un poema epico, come è il caso dei poemi di Omero (o chi per lui), di una poesia filosofica, di una poesia drammatica, o ancora può trattarsi, ad esempio, di un testo biblico o di una preghiera. Questi sono soltanto alcuni tra gli esempi di testi poetici che, in forma scritta e/o orale, ci sono pervenuti e in base ai quali ci rendiamo conto che nel momento in cui si parla di *poesia* si vuole fare riferimento «a una quantità di cose molto diverse: [...]»¹. Questi generi poetici per lungo tempo si sono codificati secondo classificazioni e regole di scrittura tramandate dalla tradizione classica; si parla, infatti, di una partizione tematica e di genere che va sotto il nome di *pasqua* (poesia pastorale), *rura* (poesia didascalica), *duces* (poesia epica). Oggi non può essere più accettata una simile partizione proprio perché abbiamo visto che la poesia fa riferimento a un ambito molto più vasto. Questo vuol dire che quando siamo dinanzi a un testo poetico, non possiamo adottare criteri analitici e teorici esclusivi, drastici. Inoltre è opportuno porre attenzione anche agli aspetti tematici e formali che presiedono al fenomeno poetico.

la domanda posta a questo da ceserani è: *che cos'è la poesia?* Possiamo definire *poesia* «l'arte e tecnica di esprimere in forma metrica emozioni, idee, fantasie, esperienze, all'interno delle quali si racchiude una visione soggettiva – ma a volte anche universale – di sé e della realtà circostante». Abbiamo la possibilità di studiare questo genere letterario all'interno delle antologie che ci offrono un testo poetico corredato di note, parafrasi, notizie relative all'autore. La parola *antologia* deriva dal greco *anthologia* che vuol dire letteralmente "raccolta di fiori": all'interno di essa possiamo trovare un'ampia gamma di fiori diversi tra loro per colore, fragranza, provenienza. Lo stesso accade con la poesia. Ogni testo poetico ci offre un universo diverso di emozioni, percezioni, esperienze di cui possiamo godere attraverso la lettura e la comprensione-interpretazione. Ma un'altra domanda che nasce spontanea è: *chi parla nel testo poetico?* La voce con cui un testo poetico ci parla viene tecnicamente definita come «atto di enunciazione»² e nei testi che tendono a mettere in risalto stati d'animo, emozioni, idee essa viene attribuita a una personalità precisa e riconoscibile. Si parla, cioè, di *voce del poeta* «dietro la quale intravediamo le speranze, le idee, le inclinazioni dell'autore e ci facciamo un'immagine di lui»³. Questo non significa che dobbiamo identificare meccanicamente e in modo così semplicistico l'autore della poesia con la voce del testo poetico. Quando parliamo di *voce*, comunque,

¹ Ceserani Remo, *Il testo poetico*, Il Mulino 2005, p. 12.

² *Ib.* p. 71.

³ *Ib.* p. 71.

dobbiamo ricordare che essa è realmente esistita nel passato attraverso la trasmissione orale dei testi: essi venivano recitati o cantati in pubblico, spesso accompagnati da musica. C'era, inoltre, una distinzione tra autore/i del testo e recitatore o cantore. Questa figura di cantore/recitatore veniva definita *aedo*, *giullare*, *cantimpanca*, *canterino*. Dalla diffusione orale del testo, ha avuto luogo la *poesia lirica*, così definita perché allude allo strumento musicale della lira che veniva appunto utilizzato in passato per accompagnare la narrazione orale di un dato testo. Il destinatario del testo orale era dunque un pubblico di ascoltatori che poteva partecipare attivamente alla narrazione ripetendo le parole, seguendo il ritmo della musica e diventando, in questo modo, quasi parte integrante della storia narrata e musicata. Ecco che si manteneva intatto il “circuito ermeneutico” autore-testo-pubblico.

Ritornando alla domanda *chi parla nel testo poetico?*, vediamo che sono state date varie risposte. Tra le prime quella identifica la *voce* del testo poetico con quella del poeta stesso. Una seconda risposta tende a identificare nella *voce* del testo poetico l'inconscio del poeta che ha dato vita a tale poesia. A tale riguardo entra in gioco la psicoanalisi freudiana: il poeta si abbandona al proprio inconscio esternandolo attraverso la poesia e scoprendo lati oscuri, nascosti del suo Io. Terza risposta: il testo poetico viene realizzato da una voce demonica o angelica, cioè da una forza esterna. Già in passato i poeti si rivolgevano alle Muse per trarne ispirazione poetica, basti pensare all'incipit *dell'Iliade*:

Cantami, o Diva, del Pelide Achille

l'ira funesta, che infiniti addusse

lutti agli Achei, [...].

Una quarta risposta tende a attribuire alla tradizione poetica del passato il compito di scrivere, o partecipare alla ‘scrittura’ della poesia. Si parla di intertestualità, cioè i testi letterari sono tutti in rapporto tra loro, si influenzano a vicenda, creano altri testi che sono “nuovi” ma che presentano, alla base, una forte influenza del passato. Questa tradizione letteraria ha permesso la sopravvivenza del testo poetico e della *voce parlante*. Dall'altro lato, c'è chi ha lavorato sull'idea che sia la lingua stessa ad ‘scrivere’ ed ‘agire’ la poesia. I poeti surrealisti, ad esempio, si sono abbandonati alla scrittura automatica perché convinti che in questo modo l'inconscio potesse esternarsi autonomamente e prendere forma attraverso la scrittura: in questo modo avrebbero realizzato una poesia dotata di luce propria, carica di significato e di forza espressiva. Sesta e ultima risposta riguarda lo spirito del tempo. Poeti come Baudelaire, considerato uno dei maggiori rappresentanti della poetica moderna occidentale, si fa portavoce di una poesia che porta dentro di sé inscritto non solo lo stato d'animo del poeta, ma anche dello spirito del tempo. Lo stato nevrotico dell'uomo ottocentesco, la caoticità delle prime grandi città moderne ricevono risposta e voce.

Se consideriamo le sei risposte che Ceserani ci propone nel suo manuale e che qui abbiamo succintamente ripreso, ci rendiamo conto che ognuna di esse è valida in sé e integra per contiguità l'altra.

Visto cosa si intende per *poesia*, per *voce del testo poetico*, Ceserani offre spunti per affrontare l'argomento da un punto di vista strutturale, secondo la

domanda: *com'è fatto un testo poetico?* Il testo poetico possiede una struttura complessa e articolata: i vari strati che la caratterizzano non possono essere presi singolarmente se vogliamo davvero comprendere il significato di una poesia. Infatti un testo poetico può essere compreso solo nel momento in cui questi strati sono messi in rapporto gli uni con gli altri; è questo rapporto intrinseco che si trova alla base della struttura del testo poetico che conferisce al testo poetico la particolare densità connotativa che gli è propria. Occorre, quindi, analizzare il testo poetico in tutte le sue caratteristiche, in tutti i suoi livelli, superficiali e profondi. Analizziamo allora il testo poetico iniziando col prendere in considerazione *lo strato fonologico* il primo percepito dal lettore attraverso i sensi: visivo e uditivo. Naturalmente la struttura fonica assume valore effettivo quando ogni singolo suono inizia a tessere una rete di corrispondenze e richiami con gli altri suoni presenti nel testo poetico. Se prendiamo in considerazione ogni singolo suono, tendiamo ad associare ad esso una determinata caratteristica: «associamo alle liquide *l, r* un carattere di liquidità, alle fricative *s, z* un carattere sussurrante, [...]»⁴. Ma se poi questi singoli suoni si associano ad altri suoni, e si fa ricorso all'allitterazione⁵, all'anafora⁶, etc, quello che ne risulta sarà una fitta rete di combinazioni, corrispondenze che assumeranno una forte connotazione simbolico-semantiche⁷. Ogni suono, ogni parola più volte ripetuta all'interno dello stesso testo daranno forma a immagini, emozioni, idee che verranno formandosi nell'immaginario del lettore che si sentirà, quindi, coinvolto emotivamente dal testo che ha dinanzi a sé.

Lo strato ritmico sta a indicare l'organizzazione in versi di un testo poetico. Il ritmo può svolgere diverse funzioni all'interno di un testo: funzione musicale, funzione sintattica, funzione fonica e funzione semantica. Va inoltre detto che a seconda della lingua in cui un testo è scritto, il ritmo viene calcolato in modo differente. Se si considera l'italiano e altre lingue romanze, il ritmo si baserà sul numero delle sillabe che caratterizzano ciascun verso del testo; se si ha di fronte una lingua germanica, invece, il ritmo sarà calcolato in base al numero degli accenti. Il ritmo assume un determinato andamento a seconda anche dell'accentuazione o meno degli accenti, delle accelerazioni, delle pause che a loro volta si “combinano” con gli altri elementi del testo. Come osserva Lotman, nel testo poetico il rapporto parola-suono-ritmo gioca un ruolo centrale; le parole che sono presenti nei versi, la loro struttura fonologica, l'accento, l'andamento ritmico dell'intero verso, sono tutti elementi che servono a conferire forza semantica ai suoni stessi⁸.

Altro elemento costitutivo di un testo poetico è la rima. Essa può svolgere diverse funzioni e può anche essere di diversi tipi. Per quanto riguarda le funzioni che essa può svolgere abbiamo quella relativa alla segnalazione di una pausa di fine verso; può inoltre indicare il passaggio da una strofa all'altra. La rima è in grado, tra l'altro, di creare armonie musicali grazie alla ripetizione di una stessa sillaba che conferisce al testo un carattere melodico ricco di significati semantici.

⁴ Ib. p. 84.

⁵ Col termine *allitterazione* si vuole indicare la successione di parole che cominciano o terminano con lo stesso suono o sillaba.

⁶ Col termine *anafora* si vuole indicare quel procedimento linguistico mediante il quale un termine rimanda a una parola, a un gruppo di parole o a una frase apparsi precedentemente nello stesso contesto.

⁷ Analizza gli esempi dei testi poetici che Ceserani propone per una maggiore comprensione dell'argomento ivi trattato (Cfr. pp. 18, 23, 25, 27, 41, 42; 84, 85).

⁸ Cfr. esempi di testi poetici che Ceserani propone a tal riguardo: *A Zacinto, Spleen, Gelsomino notturno*, pp. 86-88.

La rima può essere facile o difficile, comune o rara. Possono esserci rime *imperfette*, quando viene a mancare una vera e propria corrispondenza tra i suoni delle parole presenti nel verso; *rime frante o spezzate* quando le due parole sono diverse; *rime equivoche* se siamo dinanzi a parole uguali dal punto di vista fonetico ma diverse semanticamente. L'italiano è una lingua che possiede un'elevata quantità di rime che permettono una maggiore libertà di scelta da parte del poeta nel momento in cui si appresta a utilizzarle. Ciò è favorito anche dalla presenza di numerose terminazioni grammaticali che nella lingua italiana sono uguali tra loro. Parliamo, ad esempio, dell'infinito dei verbi (*amare, cantare*), di avverbi modali (*amorevolmente, semplicemente*), di imperfetti regolari (*amava, cantava*), di forme di gerundio (*amando, cantando*) e così via.

Quando ci apprestiamo alla lettura di un testo poetico, oltre allo strato fonologico, semantico, ritmico e alla presenza di diversi tipi di rime, quello che risalta agli occhi è anche la struttura sintattica. Parliamo dell'ordine delle parole all'interno del discorso, cioè di come esse vengono organizzate all'interno della frase, o preferibilmente verso nel caso di un testo poetico. Se analizziamo una poesia, notiamo come frequenti siano le inversioni dell'ordine logico del discorso. Qual è, allora, lo scopo di tale stravolgimento sintattico? Sarà forse quello di mettere in evidenza alcuni elementi del discorso? O forse si tratta di creare una connessione tra stato d'animo e stile utilizzato dal poeta? In realtà tutto può essere possibile, dato che in ogni testo poetico è fondamentale il rapporto tra struttura ritmico-sintattica e sistema semantico. Per quanto riguarda lo strato semantico, tra l'altro, vediamo che un testo poetico parla «di cose» che possono essere espresse esplicitamente o meno. Quello che a noi interessa è notare come la frequenza di una determinata parola, di uno stesso suono e così via, siano elementi fondamentali nell'ambito della semantica, e quindi del significato di ciò a cui stiamo facendo riferimento. In una poesia spesso si trova l'elencazione di cose in modo ordinato oppure caotico; questi oggetti elencati possiedono un'elevata forza evocativa e semiotica. Ecco che la semantica mette in circolo quel rapporto parola-significato-segno che è di fondamentale importanza all'interno di un testo poetico – basti pensare ai poeti simbolisti, a quelli modernisti le cui poesie «tendono a creare delle immagini vive e concrete, evocano, per esprimere stati emotivi, oggetti che fanno parte del mondo dell'esperienza»⁹. Anche lo strato simbolico, che è molto più profondo, è costantemente presente in un testo poetico. Se consideriamo il sonetto di Foscolo *A Zacinto*, notiamo che al tema dell'acqua viene conferita un'elevata forza simbolica: l'acqua diventerà simbolo di fecondità, di vita, divenendo così un tema fondamentale del sonetto. Come sottolinea Ceserani, occorre considerare, quindi, anche la dimensione psicologica, mitologia e antropologica che si trova alla base di un dato tema che viene affrontato in un testo poetico. Ritornando al sonetto di Foscolo, possiamo quindi dire che le sue esperienze personali, le sue delusioni politiche, il suo vedere nella Grecia non più un mondo civile ma solo un luogo mitico, influiscono sicuramente sul livello simbolico dell'opera poetica.

Il lettore deve dunque possedere determinate conoscenze preliminari che possono aiutarlo nella comprensione di un testo; occorre però dire che ogni lettore può leggere e interpretare un'opera poetica in modo diverso. Questo dipende non solo dal tipo di destinatario del testo, ma anche dal fattore diacronico: una stessa poesia, letta e interpretata in momenti storici diversi, assumerà automaticamente

⁹ Ib. p. 94.

significati diversi. Si tende a parlare, in tale caso, di “comunità ermeneutica dei lettori”, proprio perché questi destinatari del testo hanno la possibilità di affrontare il testo poetico come preferiscono, ognuno facendo ricorso alle proprie sensibilità, conoscenze¹⁰. Tutto questo significa che anche quando si effettua l’interpretazione di una poesia si sta in realtà traducendo nella lingua dell’interprete. Prendiamo ad esempio in considerazione *Il gelsomino notturno* di Pascoli¹¹: nel leggere tale testo dobbiamo cercare di interpretarlo, decifrarlo, capirlo; si tratta di un vero e proprio atto di traduzione intralinguistica, cioè all’interno della stessa lingua. Lo scopo è quello di tradurre il linguaggio poetico in linguaggio più semplice, comune che possa essere di facile accesso per il lettore.

Il manuale di Ceserani si conclude con un’analisi relativa ai limiti e alle potenzialità dell’interpretazione. Ci si chiede: la poesia, a mano a mano che viene utilizzata, studiata, interpretata, rischia di perdere la sua forza, il suo valore? In realtà un testo poetico, nonostante venga più volte “manovrato” può mantenersi in vita non solo grazie all’uso appropriato che se ne fa di esso, ma anche grazie alla libertà interpretativa che può essere concessa al lettore. Ceserani infatti è del parere che testi poetici dotati di grande forza simbolica, semantica e così via, siano difficilmente distruttibili. Sarà proprio grazie a questa “forza di sopravvivenza” che potremo godere a lungo della poesia.

¹⁰ Si consiglia la lettura di schede interpretative di alcune poesie che Ceserani offre a conclusione del capitolo 5, pp. 101-110.

¹¹ Ib. p.35.